Anno VI — Sabbato 20 Maggio 1871 — N. 119

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiale pegli atti giudiziarii ed amministrativi della Provincia del Friuli

Esce tutti i giorni, eccettuati i festivi — Costa per un anno antecipato it. lire 32, per un semestre it. lire 16, e per un trimestre it. l. 8 tanto pei Soci di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per gli altri Stati sono da aggiungersi le spese postali. — I pagamenti si ricevono solo all'Ufficio del *Giornale di Udine* in Casa Tellini (ex-Caratti) Via Manzoni presso il Teatro sociale N. 113 *rosso* I piano — Un numero separato costa cent. 10, un numero arretrato cent. 20 — Le inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea — Non si ricevono lettere non affrancate, nè si restituiscono manoscritti. Per gli annunci giudiziarii esiste un contratto speciale.

UDINE, 19 MAGGIO

Un dispaccio odierno ci reca il riassunto della seduta di jeri dell'Assemblea di Versailles in cui fu presentato il trattato di pace. L'articolo primo del progetto del Comitato che proponeva la ratifica del trattato fu approvata ad unanimità senza discussione; ma l'articolo secondo che risguardava lo scambio di qualche territorio alla frontiera ha richiesta tutta l'eloquenza di Thiers e di altri oratori per essere accettato, e così l'intero trattato ha finalmente ottenuto la definitiva sanzione dell'Assemblea. In forza dello scambio accennato, la Francia rinunzia ad alcuni territorii dalla parte di Lussemburgo, ma la zona militare di Belfort è notevolmente aumentata, e così questa fortezza aquisterà una importanza che era tanto più necessaria dopo che la Francia ha perduto Strasburgo. I nuovi cantoni aggiunti a Belfort, ha detto Thiers, legano i Vosgi col Giura e fanno di Belfort una delle piazze più forti d'Europa. Il trattato, così ratificato dall'Assemblea, si differenzia dai preliminari di pace in quanto esso prolunga l'evacuazione delle truppe tedesche fino al ristabilimento dell'ordine. Ma sembra che questo prolungamento debba essere di poca durata, sembrando che i tedeschi medesimi vogliano cooperare al ristabilimento di uno stato normale di cose. Difatti i dispacci odierni, spiegando gli ultimi movimenti delle truppe tedesche presso Parigi, dicono che queste truppe hanno occupato posizioni importanti, che abbattono il bosco fra Ancy e Montfermeil, e che preparano tutto pel caso di un attacco contro Parigi all'est che è atteso fra breve. I dispacci medesimi dicono che le trinee versagliesi sono a 200 metri dalla porta Auteuil, che Montrouge non resiste che debolmente, ma che però gl'insorti hanno jeri respinti tutti gli attacchi.

Nei giornali francesi vediamo annunziato che il partito bonapartista si affaccenda di nuovo per trar l'acqua al proprio mulino; ma questa volta con minore efficacia, dacchè in esso è scoppiata una grave scissura. I bonapartisti puri, coloro che disapprovarono le concessioni liberali fatte da Napoleone III dal 1859 in poi, insomma il partito dell'imperatrice, vorrebbe ch'egli abdicasse in favore di suo figlio. Un opuscolo, che si attribuisce a Paolo di Cassagnac, è stato all'uopo pubblicato a Londra. È intitolato: *Il principe imperiale e la Prussia.* «L'ex-imperatore, scrive l'ex-redattore del *Pays*, deve rinunziare a qualunque idea di restaurazione personale; ma la Francia, se vuol ricostituirsi, ridivenir prospera e prender la rivincita della disfatta subita, deve ristabilir l'impero, ponendo a capo di esso il principe imperiale assistito da un Consiglio di reggenza.» Il *Soir* afferma che quest'opuscolo ha molto successo a Londra e che il Governo di Versaglia ne vietò l'entrata nel territorio francese.

Da Vienna giungono al *Cittadino* delle curiose rivelazioni su d'una missione che il conte Beust avrebbe data nel 1868 al ben noto conte e speculatore Langrand-Dumonceau, e che consisteva in niente meno, che di *domandare perdono* al santissimo padre in Roma, pella sanzione che ottennero le leggi confessionali in Austria. Al predetto Langrand-Dumonceau il conte Beust avrebbe pure ingiunto d'assicurare la curia romana, che le leggi confessionali sarebbero il massimo delle concessioni che il Governo austriaco farebbe ai principii liberali ed allo spirito del tempo, e lo avrebbe autorizzato a confidenzialmente assicurare la corte di Roma, che il ministero borghese parlamentare e liberale d'allora non avrebbe tardato ad essere sostituito da un gabinetto di tendenza più cattolica e clericale. Prima peraltro di prendere questa notizia per buona moneta attenderemo la risposta di Beust alle interpellanze che senza dubbio gli saranno mosse in proposito nel seno delle Delegazioni.

Al guazzabuglio ministeriale di Vienna s'unisce ora la crisi ministeriale ungherese; Horwath, il più popolare ed il più liberale fra gli attuali ministri ungheresi, ha dato le sue dimissioni e pare che qualche altro de' suoi colleghi non tarderà a seguirne l'esempio. Fu Horwarth che propose alla Camera ungherese l'abolizione di certe torture, della pena del bastone, nonchè l'introduzione del matrimonio civile. Egli abbandona ora il suo posto, obbligato a ciò dalla prepotenza di Andrassy, al quale la Dieta di Pest è sempre disposta a obbedire. Ciò invece non succede a Vienna ove la posizione di Hohervath di fronte al Parlamento si fa sempre più vacillante. Anche oggi la *Tages-Presse* contiene un articolo dal quale apparisce che anche a Vienna è vicina una crisi ministeriale.

Un recente dispaccio da Londra annunziava che Russel proporrà alla regina Vittoria di ricusare gli arbitri per regolare la questione dell'*Alabama* e valutare i reclami sollevati dagli Stati-Uniti circa quella questione. Non sappiamo se prevarrà l'opinione di Russel; in ogni caso non sarà innopportuno avvertire che qual tribunale di arbitri, se si convocherà, dovrà avere per regola delle sue decisioni che ogni Governo neutrale deve: 1. Con ogni diligenza impedire, nella propria giurisdizione, l'equipaggiamento, l'armamento e la partenza di qualunque vascello ragionevolmente sospetto di essere destinato a incrociare e far la guerra a una potenza con la quale esso è in pace; 2. Non permettere ai belligeranti di prendere i suoi porti o le sue acque come base delle proprie operazioni, di servirsene per accrescere o rinnovare le proprie munizioni, vettovaglie, armi e personale; 3. Impedire ne' suoi porti e nelle sue acque ogni trasgressione degli obblighi su mentovati.

L'INCHIESTA INDUSTRIALE

L'Italia è, nelle condizioni sue presenti, nel caso di dover fare costantemente *un' inchiesta* su tutti i fattori della vita civile ed economica del paese. Ogni volta che si ha da riformare, da fondare istituzioni, da iniziare un genere qualsiasi di attività, bisogna cominciare dall'esame del vero *stato delle cose.*

Non meravigliamoci adunque, se oggidì sia il tempo delle *statistiche* e delle *esposizioni* e degli *studii*, e delle *inchieste.* Si comincia sempre dal vedere *quello che c'è*, se si ha da *fare delle novità.*

Le *novità* ora s'impongono da sè. Non se l'abbiano a male coloro che ci accusano tuttodì di essere gli *uomini del progresso*, lagnandosi poi alla loro volta di essere tenuti per *il contrario* di quello cui condannano. Sì: *progredire* dovrete anche voi, sia che lo vogliate, o non lo vogliate. Quando tutto s'innova attorno a voi, nessuno può *restare immobile.*

La distruzione delle barriere doganali in Italia e la formazione di un nuovo Stato, la costruzione delle strade ferrate, l'abbassamento delle tariffe daziarie, hanno prodotto grandi mutamenti nelle *industrie e nei commerci interni.*

Molte piccole industrie locali, restie alle riforme ed ai progressi, hanno dovuto cadere, o diminuirsi mentre altre più grandi e progressive si sono ingrandite, accrescendo i loro spacci. Il personale industriale si è modificato anch'esso. La parte più elevata si viene istruendo di più, la più bassa acquistò una locomobilità cui prima non aveva. Nacquero mutamenti non soltanto nei mercati, ma nel prezzo delle cose, nei salarii.

Adunque, mentre tante cose s'ignorano, mentre tante altre si mutano da sè, e moltissime torna di mutarle, d'introddurle di nuovo, bisogna avere la conoscenza dei fatti, per mutare in meglio e convenientemente.

Molte Camere di Commercio, molti industriali hanno provocato le investigazioni, le inchieste, anche per tutelare i proprii interessi nel caso di trattati di commercio con altri paesi. Di qui è venuta la idea dell'*inchiesta industriale*, e la composizione di un *Comitato d'inchiesta*, per parte del Ministro di agricoltura, industria e commercio.

Premettiamo che l'inchiesta dobbiamo farla tutti paese per paese; Consigli provinciali, Camere di Commercio, Accademie, Associazioni di qualsiasi genere, giornali, dobbiamo fare questa inchiesta. La nostra *rivista delle industrie friulane*, cui abbiamo interrotto soltanto per doverci occupare d'altro, ma che riprenderemo tantosto, è una specie d'inchiesta parziale. Però tutti coloro che desiderano di mettere in vista la propria industria e d'illuminare il Governo e la rappresentanza nazionale, che hanno da prendere i provvedimenti necessarii per la nuova nostra attività, devono ajutare tanto noi, quanto il Comitato d'inchiesta in siffatte investigazioni.

Facciamo conoscere ai nostri lettori i precedenti dell'*inchiesta industriale*, anche perchè possano ajutare la Camera di Commercio di Udine nelle sue ricerche.

Una circolare inviata dal Segretario generale del Ministero di agricoltura, industria e commercio, comm. Deputato Luzzati alle Camere dice quanto segue:

« Codesta Camera ha potuto rilevare dagli annali di questo Ministero che il Consiglio del Commercio e dell'Industria deliberò di eseguire un'inchiesta sulla condizione delle industrie in Italia, collo scopo di trarne i criterii per la revisione dei Trattati di Commercio e delle Tariffe Doganali, e istituì a questo fine un Comitato presieduto dal Ministro stesso del Commercio.

Il Decreto Reale 20 Maggio 1870 conferiva alle deliberazioni del Comitato l'autorità della sanzione Sovrana e tracciava le norme direttive dell'inchiesta e col Decreto Ministeriale 1. Giugno 1870, il Comitato era definitivamente costituito dei signori Antonio Scialoja Senatore Vice-Presidente, Alessandro Rossi Senatore, Michele Casaretto, Giuseppe Robecchi e Luigi Luzzati Deputati, Ingegnere Felice Giordano Ispettore delle Miniere, Carlo Alberto Avondo, Bartolomeo Cini, Angelo Incagnoli, e dei Segretari Vittorio Ellena ed Alessandro Romanelli.

Il Comitato formava quindi l'elenco delle Categorie industriali a cui le sue indagini dovranno principalmente rivolgersi ed elaborava il regolamento dell'inchiesta. Io mi pregio rimettere qui unito a codesta Camera un esemplare tanto dell'uno quanto dell'altro; e in pari tempo, a tenore dell'art. 19 del Regolamento medesimo, prego codesta Camera di voler fornire al Comitato medesimo:

a) l'indicazione di quelle fra le industrie comprese nel sovradetto elenco, che hanno nel suo distretto una certa importanza,

b) una nota degli individui che, per conto proprio come rappresentanti di Società e Direttori d'imprese industriali, commerciali ed agrarie, si occupano direttamente od indirettamente delle produzioni o dei commerci relativi alle categorie indicate, e che, per la importanza dei loro affari, per la loro esperienza e per le loro cognizioni, sono meglio atti a conoscere lo stato della loro industria e i mezzi di accrescerne lo svolgimento. Per ciascuno degli individui compresi nella nota si designeranno le produzioni ed i commerci di cui si occupano,

c) l'indicazione di altre persone che la Camera reputi singolarmente competenti a fornire notizie utili per gli scopi dell'inchiesta,

d) la notizia, se ne è il caso, di qualche industria considerevole esercitata nel distretto della Camera e non compresa nell'elenco sovraccennato. In questo caso dovrà essere approssimativamente indicata la estensione di siffatta industria, la quantità dei Capitali e delle braccia di cui dispone, e l'entità dei suoi prodotti, aggiungendo, per quanto è possibile, la valutazione della parte di questi prodotti che fosse spedita all'estero.

La Relazione premessa al Decreto Reale che sanzionava l'inchiesta, dimostra l'influenza grandissima che essa avrà sulle sorti future delle nostre industrie. Il modo di cooperazione che potranno prestare le Camere di Commercio formerà argomento di discussione nel prossimo Congresso di Napoli.

Intanto dalle cure diligenti che io mi riprometto dalle Camere nel lavoro preparatorio che è ora ad esse domandato, dipenderà in non lieve misura il buon avviamento dell'inchiesta. »

Pel Ministro
LUZZATTI.

Facciamo seguire l'*elenco delle categorie dell'inchiesta industriale:*

1. Principali prodotti dell'agricoltura (cereali, olii, vini, frutta, agrumi ecc.) e produzioni industriali che immediatamente ne derivano (paste, saponi, alcool, birra, conserve alimentari, ecc.)
2. Produzioni agrarie di materie *industriali* e prime loro trasformazioni, in quanto sono destinate allo spaccio (materie zuccherine, tintorie da concia, lino e canape, cotone, seta, lana e loro prime preparazioni, trasformazioni) e raffinerie di zucchero.
3. Candele steariche e altri prodotti chimici di origine organica.
4. Bestiami, carni, formaggi.
5. Filatura, tessitura e tintura del lino e della capana e cordami.
6. Trattura, filatura, tessitura e tintura della seta.
7. Filatura, tessitura e tintura della lana.
8. Filatura, tessitura e tintura del cotone.
9. Cappelli e berretti.
10. Cuoi, pelli e loro lavorazioni.
11. Paglia e lavorazioni relative.
12. Carta, stracci ed altre materie relative.
13. Stampa, incisione, litografia, fotografia ecc.
14. Fabbricazione di mobiglie, di carrozze ed altri veicoli. — Strumenti di musica.
15. Industrie minerarie (miniere e cave, costruzioni meccaniche, armi, strumenti di predisione, strumenti chirurgici, ceramica, vetrerie, conterie e smalti, prodotti chimici d'origine minerale, polvere pirica, sale).
16. Industrie artistiche (oreficeria, giojelleria vera e imitata, lavori in corallo, in lava, e in pietra dura, intagli in legno e in avorio).
17. Trasporti marittimi, — costruzioni navali.
18. Trasporti terrestri { *a)* per ferrovia. *b)* per strade ordinarie. *c)* per vie acque.

Nel Congresso delle Camere di Commercio di Napoli si ha da trattare del *modo di cooperazione delle Camere di Commercio a questa inchiesta.* Va bene intanto che il pubblico sappia di che si tratta. Noi torneremo più tardi su questo soggetto e sugli altri soggetti attinenti. Intanto l'uffizio della nostra Camera darà al Ministero quelle prime notizie che sono richieste; le quali saranno tanto più complete, quanto maggiore concorso gli verrà dai lavori dell'onorevole *ceto industriale* della Provincia.

Legge sulla leva marittima

Nella Camera dei deputati si approvarono, quasi senza discussione, tutti gli articoli del Progetto di legge per la leva marittima, già presentato nella seconda sessione della passata legislatura, e su cui la Giunta della Camera aveva formulato il suo esame sin dall'aprile dello scorso anno. E questo progetto dell'onorevole Acton, posto in armonia colla proposta riforma della legge sul reclutamento dell'esercito, tende a ricostituire la marina da guerra italiana su quelle basi, da cui meglio sia lecito sperare un rinforzo alla potenza della Nazione.

La legge, cui alludiamo, è divisa in sette titoli, suddivisa in 137 articoli. Per essa si ammette il sistema misto della leva ordinaria e degli arruolamenti volontarii. In essa, avendo il Ministro seguito alcuni suggerimenti della Giunta, si classifica con molto accorgimento la gente di mare chiamata a concorrere alla leva, e si determina l'età per imprendere e la durata dell'esercizio delle professioni marineresche che dà diritto di far parte della leva marittima. E in tutte le sue disposizioni si provveda a molte convenienze degli inscritti, come anche alle convenienze dello Stato, talchè possiamo asserire che codesto progetto, maturato nell'esame fattone da uomini competenti, appieno corrisponda al bisogno del nostro giovane Stato.

Noi ci rallegriamo dunque perchè la Camera, senza perder tempo in troppe discussioni, l'abbia approvato; il che temiamo non sia per avvenire riguardo al progetto di legge sul riordinamento dell'esercito, dal momento che alcune proposte dell'onorevole Ricotti hanno trovato un oppositore di tanta autorità qual'è il La Marmora.

Sulle non felici condizioni della nostra marina da guerra a questi giorni suonarono accuse tali che davvero torna grata cosa il vedere come per iniziativa dello stesso Ministro si cominci a suggerire acconci provvedimenti. E questi dovevano ragionevolmente cominciare dalla riforma della legge sulla leva, dacchè la qualità degl'inscritti in essa è di somma importanza, dovendosi da loro ricavare i capi, che ci auguriamo di tale valentia e coraggio da emulare i grandi ammiragli delle nostre vecchie Repubbliche marittime commercianti e guerriere, e da far al più presto dimenticare recenti errori e sventure che s'avrebbero a chiamare troppo terribili, qualora non fossero per giovare quale lezione

rivelatrice di tutto il male che la burbanzosa altorigia e l'avidità degli uni, e l'incuria di altri avevano prodotto a danno nostro.

N. 214.

VITTORIO EMANUELE II.

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTA' DELLA NAZIONE RE D'ITALIA.

Il Senato e la Camera dei deputati hanno approvato;

Noi abbiamo sanzionato e promulghiamo quanto segue:

TITOLO I.

Prerogative del Sommo Pontefice e della Santa Sede.

Art. — La persona del Sommo Pontefice è sacra ed inviolabile.

Art. 2. — L'attentato contro la persona del Sommo Pontefice e la provocazione a commetterlo sono puniti colle stesse pene stabilite per l'attentato e per la provocazione a commetterlo contro la persona del Re.

Le offese e le ingiurie pubbliche commesse direttamente contro la persona del Pontefice con discorsi, con fatti, o coi mezzi indicati nell'articolo 1 della legge sulla stampa, sono punite colle pene stabilite all'art. 19 della legge stessa.

I detti reati sono d'azione pubblica e di competenza della Corte d'Assisie.

La discussione sulle materie religiose è pienamente libera.

Art. 3. — Il Governo italiano rende al Sommo Pontefice nel territorio del Regno gli onori Sovrani, e gli mantiene le preminenze d'onore riconosciutegli dai Sovrani cattolici.

Il Sommo Pontefice ha facoltà di tenere il consueto numero di guardie addette alla sua persona e alla custodia dei Palazzi, senza pregiudizio degli obblighi e doveri risultanti per tali guardie dalle leggi vigenti nel Regno.

Art. 4. È conservata a favore della Santa Sede la dotazione dell'annua rendita di lire 3,225,000.

Con questa somma, pari a quella inscritta nel bilancio romano sotto il titolo: *Sacri palazzi apostolici, Sacro collegio, Congregazioni ecclesiastiche, Segreteria di Stato ed Ordine diplomatico all'estero*, s'intenderà provveduto al trattamento del Sommo Pontefice e ai varii bisogni ecclesiastici della Santa Sede, alla manutenzione ordinaria e straordinaria, e alla custodia dei palazzi apostolici e loro dipendenze; agli assegnamenti, giubilazioni e pensioni delle guardie, di cui nell'articolo precedente, e degli addetti alla Corte Pontificia, ed alle spese eventuali; non che alla manutenzione ordinaria e alla custodia degli annessi Musei e Biblioteca, e agli assegnamenti, stipendii e pensioni di quelli che sono a ciò impiegati.

La dotazione di cui sopra, sarà inscritta nel Gran Libro del Debito pubblico, in forma di rendita perpetua ed inalienabile nel nome della Santa Sede; e durante la vacanza della Sede si continuerà a pagarla per supplire a tutte le occorrenze proprie della Chiesa romana in questo intervallo.

Essa resterà esente da ogni specie di tassa od onere governativo, comunale o provinciale; e non potrà essere diminuita neanche nel caso che il Governo italiano risolvesse posteriormente di assumere a suo carico la spesa concernente i Musei e la Biblioteca.

Art. 5. — Il Sommo Pontefice, oltre la dotazione stabilita nell'articolo precedente, continua a godere dei palazzi apostolici Vaticano e Lateranense, con tutti gli edifizii, giardini e terreni annessi e dipendenti, non che della villa di Castel Gandolfo con tutte le sue attinenze e dipendenze.

I detti palazzi, villa ed annessi, come pure i Musei, la Biblioteca e le collezioni d'arte e d'archeologia ivi esistenti sono inalienabili, esenti da ogni tassa e peso e da espropriazione per causa di utilità pubblica.

Art. 6. — Durante la vacanza della Sede Pontificia, nessuna Autorità giudiziaria o politica potrà per qualsiasi causa porre impedimento o limitazione alla libertà personale dei Cardinali.

Il Governo provvede a che adunanze del Conclave e dei Concilii ecumenici non siano turbate da alcuna esterna violenza.

Art. 7. — Nessuno ufficiale della pubblica Autorità od agente della forza pubblica può, per esercitare atti del proprio ufficio, introdursi nei palazzi e luoghi di abituale residenza o temporaria dimora del Sommo Pontefice, o nei quali si trovi radunato un Conclave o un Concilio ecumenico, se non autorizzato dal Sommo Pontefice, dal Conclave o dal Concilio.

Art. 8. — E' vietato di procedere a visite, perquisizioni o sequestri di carte, documenti, libri o registri negli Ufficii e Congregazioni pontificie, rivestiti di attribuzioni meramente spirituali.

Art. 9. — Il Sommo Pontefice è pienamente libero di compiere tutte le funzioni del suo ministero spirituale, e di fare affiggere alle porte delle basiliche e chiese di Roma tutti gli atti del suddetto suo Ministero.

Art. 10. — Gli ecclesiastici che per ragione di ufficio partecipano in Roma all'emanazione degli atti del ministero spirituale della Santa Sede, non sono soggetti per cagione di essi a nessuna molestia, investigazione o sindacato all'autorità pubblica.

Ogni persona straniera investita di ufficio ecclesiastico in Roma gode delle guarentigie personali competenti ai cittadini italiani in virtù delle leggi del Regno.

Art. 11. — Gl'inviati dei Governi esteri presso Sua Santità godono nel Regno di tutte le prerogative ed immunità che spettano agli agenti diplomatici secondo il diritto internazionale.

Alle offese contro di essi sono estese le sanzioni penali per le offese agli inviati delle Potenze estere presso il Governo italiano.

Agli inviati di Sua Santità presso i Governi esteri sono assicurate nel territorio del Regno le prerogative ed immunità di uso secondo lo stesso diritto nel recarsi al luogo di loro missione e nel ritornare.

Art. 12. — Il Sommo Pontefice corrisponde liberamente coll'Episcopato e con tutto il mondo cattolico, senza veruna ingerenza del Governo italiano.

A tal fine gli è data facoltà di stabilire nel Vaticano o in altra sua residenza Uffizii di posta e di telegrafo serviti da impiegati di sua scelta.

L'Uffizio postale pontificio potrà corrispondere direttamente in pacco chiuso cogli Uffizii postali di cambio delle estere amministrazioni o rimettere le proprie corrispondenze agli Ufficii italiani. In ambo i casi il trasporto dei dispacci o delle corrispondenze munite del bollo dell'Uffizio pontificio sarà esente da ogni tassa o spesa nel territorio italiano.

I corrieri spediti in nome del Sommo Pontefice sono pareggiati nel Regno ai corrieri di Gabinetto dei Governi esteri.

L'Uffizio telegrafico pontificio sarà collegato colla rete telegrafica del Regno a spese dello Stato.

I telegrammi trasmessi dal detto Uffizio con la qualifica autentica di *pontificii* saranno ricevuti e spediti con le prerogative stabilite pei telegrammi di Stato e con esenzione di ogni tassa nel Regno.

Gli stessi vantaggi godranno i telegrammi del Sommo Pontefice, o firmati d'ordine suo, che, muniti del bollo della Santa Sede, verranno presentati a qualsiasi Uffizio telegrafico del Regno.

I telegrammi diretti al Sommo Pontefice saranno esenti dalle tasse messe a carico dei destinatarii.

Art. 13. — Nella città di Roma e nelle sei sedi suburbicarie, i Seminarii, le Accademie, i Collegii e gli altri Istituti cattolici fondati per la educazione e coltura degli ecclesiastici continueranno a dipendere unicamente dalla Santa Sede, senza alcuna ingerenza delle Autorità scolastiche del Regno.

TITOLO II.

Relazioni dello Stato colla Chiesa.

Art. 14. — È abolita ogni restrizione speciale allo esercizio del diritto di riunione dei membri del clero cattolico.

Art. 15. — È fatta rinuncia dal Governo al diritto di legazia apostolica in Sicilia ed in tutto il Regno al diritto di nomina o proposta nella collazione dei benefizii maggiori.

I Vescovi non saranno richiesti di prestare giuramento al Re.

I benefizii maggiori e minori non possono essere conferiti se non a cittadini del Regno, eccettochè nella città di Roma e nelle *sedi suburbicarie*.

Nella collazione dei benefizii di patronato Regio nulla è innovato.

Art. 16. — Sono aboliti l'*exequatur* e *placet* Regio ed ogni altra forma di assenso governativo per la pubblicazione ed esecuzione degli atti delle Autorità ecclesiastiche.

Però fino a quando non sia altrimenti provveduto nella legge speciale di cui all'art. 18, rimangono soggetti all'*exequatur* e *placet* Regio gli atti di esse Autorità che riguardano la destinazione dei beni ecclesiastici e la provvista dei benefizii maggiori e minori, eccetto quelli della città di Roma e delle sedi suburbicarie.

Restano ferme le disposizioni delle leggi civili rispetto alla creazione e ai modi di esistenza degli instituti ecclesiastici ed alienazione dei loro beni.

Art. 17. — In materia spirituale e disciplinare non è ammesso richiamo od appello contro gli atti delle Autorità ecclesiastiche, nè è loro riconosciuta od accordata alcuna esecuzione coatta.

La cognizione degli effetti giuridici, così di questi come d'ogni altro atto di esse Autorità, appartiene alla giurisdizione civile.

Però tali atti sono privi di effetto se contrarii alle leggi dello Stato od all'ordine pubblico, o lesivi dei diritti dei privati, e vanno soggetti alle leggi penali, se costituiscono reato.

Art. 18. — Con legge ulteriore sarà provveduto al riordinamento, alla conservazione ed alla amministrazione delle proprietà ecclesiastiche nel Regno.

Art. 19. — In tutte le materie che formano oggetto della presente legge, cessa di avere effetto qualunque disposizione ora vigente, in quanto sia contraria alla legge medesima.

Ordiniamo che la presente, munita del sigillo dello Stato, sia inserta nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge dello Stato.

Data in Torino, addì 13 maggio 1871.

VITTORIO EMANUELE

G. Lanza — E. Visconti-Venosta — Giovanni De Falco — Quintino Sella — C. Correnti — C. Ricotti — G. Acton — Castagnola — G. Gadda.

ITALIA

Firenze. L'*Italia Nuova* reca:

Ieri sera il consiglio della Banca nazionale deliberò di accettare la riduzione da 60 a 50 centesimi dell'interesse per la nuova emissione di 150 milioni di biglietti. È probabile quindi che domani sarà distribuita la relazione dell'onorevole Torrigiani sui provvedimenti finanziari, il quale appunto non aspettava che questa deliberazione per completarla o presentarla.

— E più sotto:

Stassera ha luogo una riunione di deputati di destra e del centro per avvisare al modo di evitare la crisi ministeriale minacciata, e deliberare, ove una conciliazione riesca impossibile, sul contegno da seguire.

— Lo stesso giornale scrive:

Veniamo assicurati che il ministro dei lavori pubblici ha avvertito i suoi colleghi delle finanze e di grazia e giustizia che pel 15 prossimo venturo avranno pronti i locali destinati a quei dicasteri e al ministro dell'istruzione pubblica, che può disporre del palazzo in Piazza Colonna dal 2 del pross. v. giugno.

Anche la presidenza della Camera è stata avvertita che può cominciare a spedire quei mobili e quegli atti che giudichi necessari siano pei primi trasportati a Roma.

— La Commissione per la perequazione del tributo fondiario ha nominata una Sotto-commissione, coll'incarico di compilare un progetto di legge.

La Sotto-commissione è stata composta come segue: Bucchia prof. Gustavo, deputato, De Blasiis avv. Francesco, deputato, De Cambray-Digny conte, senatore, Menabrea generale, senatore, Monti ingegnere Coriolano, deputato, Pallieri conte, senatore, Valerio ingegnere Gioachino, deputato.

La Sotto-commissione doveva radunarsi ieri venerdì.

Roma. Scrivono da Roma all'*Italia Nuova*:

Quel rugiadoso mons. Nardi, proprio non mi va a fagiuolo, non perchè scrisse un opuscolo contro il Troplong che voleva accordare il papato di Pio IX con l'Italia, ossia acqua e fuoco, ma perchè è d'intesa coi gesuiti se parla o scrive. Ho nominato l'egregio prelato a proposito di quel che dissi nella mia di ieri, delle novelline che corrono di colloqui politici-religiosi tenuti dal signor Visconti-Venosta con alcuni personaggi papalini. Il Nardi, dopo aver molto negoziato a Firenze e di aver fatto da Mercurio al Giove del Vaticano, sarebbe riuscito, come molti dicono, a fare che due ministri degli affari esteri di potentati poco amici si accontassero per uno scambio d'idee, come essi dicono nel proprio gergo. Sono pertanto assicurato che il cardinale Antonelli ha ricevuto nel suo delizioso palazzo del Quirinale il signor Visconti-Venosta.

Chi sa che il signor Visconti parla con le seste, e che l'Antonelli è sì flemmatico che regge a guardare in viso il suo interlocutore anche per un'ora senza far motto, o tutto al più mormorando, dunque dunque dunque, ad ogni cinque minuti, è convinto che i due diplomatici perdettero tempo non solo non concludendo, ma neppure entrando in argomento. E' segno che l'uno non ha bisogno dell'altro, essendochè ciascuno Stato da essi rappresentato, ossia l'italiano e il Vaticano, è separato dall'altro per mezzo di un insociabile mare.

ESTERO

Francia. Il *Mot d'Ordre* ci fa sapere che gravissimi disordini ebbero luogo fra le milizie della Comune accasermate a S. Sulpice. Un sottotenente fu arrestato e sottoposto a un consiglio di guerra.

Lo stesso giornale applaudisce alla demolizione della casa del sig. Thiers. « E' giusto che questo rimbambito evaso veda cadere la sua casa sotto il martello, come ha l'infamia di far cadere le nostre con le sue granate. »

Il *Reveil* biasima la demolizione della casa del sig. Thiers, ed osserva che se fosse rimasta in piedi i passeggieri avrebbero imparato come egli seppe arricchire. « Quello stabile, d'altronde, era, dice, il ritratto del signor Thiers, brutto, goffo e volgare. Si sarebbe detto una pagina del Consolato e dell'Impero. »

— Ciò che produce a Parigi quel simultaneo rovinio di Comitati, di Comuni, e di guardie nazionali, ciò che finirà per distruggere la Repubblica stessa, non è già il Prussiano accampato alle porte di Parigi, nè gli obici di Thiers, nè le leggi elaborate da Dufaure: ciò che ci ammazza tutti quanti, esclama Rochefort nel suo *Mot d'Ordre*, si è la diffidenza.

« L'Hôtel-de-ville diffida del ministero della guerra; il ministero della guerra diffida della marina; il forte di Vanves non si fida del forte di Montrouge, il quale non si fida del forte di Bicêtre; Raoul Rigault diffida del colonnello Rossel, e Vesinier diffida di Rochefort.

« Questa diffidenza generale diventò un flagello, una febbre di famiglia. »

Il citato foglio conchiude:

« Il giorno in cui si metteranno sotto Consiglio di guerra non già i *sospetti*, ma gli autori d'ogni sospetto, forse otterremo qualche risultato. E pertanto, ecco oramai più d'un mese che si abbattono sempre i nuovi capi militari: ma la trista situazione non è punto cangiata. »

— L'emigrazione continua degli abitanti di Parigi, francesi e forestieri, crea gravi disastri economici. Il benemerito promotore della convenzione internazionale di Ginevra, signor Enrico Dunank, si adopera ad ordinare un servizio internazionale di soccorsi per ricoverare e nutrire per i primi giorni i disgraziati che ne avessero bisogno.

Belgio. Leggiamo nella *Neue freie Presse*, in data di Bruxelles:

Furono già prese le più severe misure e dati gli ordini più precisi, acciò non possano scappare nel Belgio i capi fuggiaschi della Comune, tanto si è certi qui, in seguito a notizie diplomatiche giunte da Versailles, che i giorni della Comune sono contati. Del resto, la sorveglianza dei confini franco-belgi è doppia, perchè anche le Autorità francesi tengono gli occhi aperti e non lasciano passare alcuno che non sia pienamente legittimato. Anche qui in Bruxelles, il partito della Comune e dell'Internazionale tiene *meetings*, a cui intervengono bensì molte persone, ma che terminano senza rumore e senza importanza. Soltanto l'*Echo du Parlement* si dà il malizioso divertimento da pubblicare le discussioni di questi *club*, che imitano quelli di Parigi, solo per far dispiacere al Governo. Questi principii non possono qui prender radice; vi sono troppo radicati i principii di libertà per temere alcun pericolo da questi convegni.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE
e
FATTI VARII

Società del Tiro a segno Prov. del Friuli. La Direzione della Società avvisa che dal 22 corrente lo Stabilimento del Tiro al Bersaglio sarà aperto ogni giorno dalle 3 alle 7 pom. onde i Tiratori possano predisporsi al IV Tiro a Segno Provinciale che avrà luogo a Gemona dall'8 al 18 Giugno p. v. Nei giorni festivi poi e nei giovedì esso sarà aperto anche la mattina dalle 7 alle 12.

Udine 19 maggio 1871.

LA DIREZIONE.

Quinto elenco dei doni pei premii del 4° Tiro a Segno Provinciale da farsi in Gemona.

Riporto dal 3° elenco L. 228.20

Deputazione Provinciale di Udine per conto della Provincia l. 400, Vorajo Cav. Giovanni l. 5, Presani avv. Leonardo l. 2, Ciconi-Beltrame Co. Giovanni, l. 5, Jurizza D.r Raimondo l. 2, Cantarutti sig. Vincenzo l. 3, Mucelli D.r Michele l. 5.

Somma L. 650.20

Errata corrige. Nel numero precedente venne notificato Avv. D.r Giuseppe Tell it.l. 5. anzichè it.l. 5.20, perciò si aumentano .20

Somma L. 650.40

Il conte Gherardo Freschi. Leggiamo nel *Piccolo Giornale di Napoli*:

E' giunto ieri in Napoli da Firenze il conte Gherardo Freschi, friulano, nestore degli agronomi italiani, chiarissimo autore dell'*Amico del contadino*, pubblicazione assai nota anche nelle nostre provincie. Egli viene tra noi con la missione officiosa di riferire al ministero su quella parte della nostra Esposizione che ha rapporti coll'agricoltura.

Grazia Reale. Nell'anno 1869, com'è noto, Carlo Granelli, Farmacista di Azzano, veniva condannato alla pena di morte per avere ucciso con colpo di coltello il Co. Paolo Porcia. Era quella la pena della Legge, ma si attendeva col più vivo interesse la decisione finale, poichè era notorio che il Granelli avea commesso l'omicidio per impeto di gelosia. S. M. il Re, ebbe già a commutare la pena di morte in quella di tre anni di carcere, e il Granelli stava espiandola in Venezia. Dovea scontarne ancora due anni e otto mesi, ma, dietro suo ricorso, S. M. il Re lo graziò per intero, concedendogli il condono anche di quel resto di pena.

Ospizi marini. Poichè nella relazione degli effetti ottenuti dai nostri poveri scrofolosi coi bagni marini, si fa ricordo del Comitato a cui è dovuto tanto soccorso, sì per aver promossa la questua nel 1870, sì per la tutela da esso attuata in pro degli scrofolosi reduci, sì per la rivista fatta ai medesimi parecchi mesi dopo il loro ritorno in patria, stimiamo debito di equità il far di pubblica ragione gli onorati nomi di quegli strenui Signori e principalmente di quelle egregie Signore, che lo compongono, perchè esse, oltre le già lodate, adoprarono e adoprano a procacciar ajuto alla caritatevole istituzione, onde loro siano rese quelle grazie a cui hanno diritto tutte quelle anime pietose che studiansi a giovare alla inferma e tapina umanità.

Nomi degli ascritti al Comitato pei Bagni marini in Udine.

Presidente onorario, Comm. Fasciotti R. Prefetto del Friuli. — Presidente ordinario, D.r Michele Mucelli. — Vice Presidente Cassiere, Carlo Facci — Promotori, D.r Perusini, D.r Vatri, Leonardo Rizzani, Dorigo, Mestruzzi Raimondo, D.r Giacomo Politi.

Promotrici. Cont. Carolina Fasciotti, signora Amalia Levi, cont. Laura Vorajo, nob. Marina Cortelazzis, sig. Elisa Nardini, sig. Elisa Locatelli, sig. Giuseppina Fustini.

Il Segretario del Comitato
G. ZAMBELLI.

Milizia ed istruzione. Molti ricordano come il deputato Pecile, in occasione della discussione del bilancio della guerra 1868, facesse u

proposta in Parlamento perchè nell' istruzione che s'impartisce nei reggimenti si mirasse ad ottenere lo scopo di mettere in possibilità i caporali e sergenti, al termine della loro ferma, di divenire maestri rurali. La proposta dell'onorevole Pecile ebbe la maggior fortuna, ed il ministro Bertolè-Viale, non solo gli rispose in termini molto lusinghieri, ma pose sul tavolo la proposta per effettuarla alla prima occasione. Difatti appena chiuso il Parlamento, mediante un facile accordo fra l'onorevole Bargoni, ministro dell' Istruzione Pubblica, e l' onorevole Bertolè-Viale, l' istituzione venne completamente attivata, compilando all' uopo d' accordo fra i due ministeri un apposito regolamento. Cadendoci sott' occhio il quarto fascicolo 1. ottobre 1870 degli Annali dell'Associazione per l' educazione del popolo, troviamo che in una relazione del direttore della scuola normale maschile di Firenze pell'anno 1869-70, è fatto cenno degli effetti di questa istituzione.

Ecco come ne parla il sig. Zanobi Bicchierai al prof. Cammarotta provveditore degli studii:

« Dovendo scrivere a V. S. una Relazione sopra lo stato della R. Scuola Normale di Firenze nel corrente anno non saprei meglio cominciare che da una novità, la quale ebbe somma importanza e per sè stessa e per mutamenti d' ogni sorta di cui fu cagione e decisione: voglio dire l' ammissione dei Sotto-Ufficiali dell' esercito a questa come ad altre scuole Normali del Regno per poter, dopo gli studii del solo anno secondo, esercitare il magistero di grado inferiore nelle Scuole Reggimentali. Di questo provvedimento, che soccorse al primo bisogno civile d' Italia, tali furono visti subito gli effetti, che io lo spero non solo mantenuto, ma ampliato. E i buoni frutti che quello produrrà, saranno di più maniere. In primo luogo i Sotto-Ufficiali diventeranno per istituto maestri delle Scuole Reggimentali, la qual cosa dovrebbe piacere anche a chi guardi alle sole convenienze militari, e vi dirozzeranno con efficacia, generata da più larga e metodica cultura, i soldati novelli, inculcando in loro le più necessarie cognizioni, e destando i più nobili sentimenti. In secondo luogo essi otterranno, lasciate che abbiano le bandiere, un onesto collocamento nelle scuole o nelle aziende private o pubbliche, e per tutto gioveranno non meno agli altri che a sè con ciò che impareranno. In terzo luogo avvezzi a minuta e severa disciplina ne introdurranno l' abito o ne renderanno più salda l' osservanza nelle Scuole Normali. In quarto luogo l' amore allo studio, che in quasi tutti apparisce, gli allontanerà dai frequenti sollazzi e dai non rari disordini della vita giovanile, e coi puri e severi diletti dello spirito li farà più disposti all' esercizio delle virtù militari e civili.... Dunque, conclude il valent' uomo, i Sotto-Ufficiali mandati alle Scuole Normali accresceranno la somma del sapere, che oggidì più che mai è la massima forza di una Nazione. »

In detta scuola sopra 44 alunni 24 erano militari, fra i quali, dice il Zanobi Bicchierai, più *si parve il fervore dello studio*, tanto che stimò cosa doverosa il ricordarli particolarmente al R. Ministero, il quale poi mediante il comm. Giovanni Cantoni, segretario generale dell' Istruzione Pubblica, visitando la scuola, ne encomiò gli ordini e gli studii. E più oltre ricorda che detta scuola fu oggetto di testimonianze di approvazione e di lode, per il buon successo dei Sotto-Ufficiali, dal R. Provveditore agli studii, dal luogotenente generale comandante la Divisione militare di Firenze, e dal Ministero della Pubblica Istruzione.

Tale istituzione, interrotta al momento della chiamata sotto le armi per l' andata a Roma, sarà fra breve richiamata in vigore.

Programma dei pezzi musicali che saranno eseguiti domani sul piazzale di Chiavris alle ore 6 pom. dalla Banda del 56° Reggimento di Fanteria.

1. Marcia	M.o Forneris	
2. Sinfonia « Marta »	»	Flotow
3. Finale I.° « Ernani »	»	Verdi
4. Waltzer	»	Peloso
5. Brindisi « Macbet »	»	Verdi
6. Ballabile « Giorgio Rieves »	»	Giorza.

Sull' origine dei vulcani, Studio sperimentale di Paolo Gorini. Questo importante lavoro vedrà la luce entro il mese di maggio, un volume di settecento pagine al prezzo di italiane lire 10. Lo annunciamo agli studiosi della scienza geologica, e a tutti coloro cui il nome illustre del Gorini è valida commendatizia pel suo Libro. Per l'acquisto dell' Opera indirizzarsi con lettera e vaglia postale, ovvero con un viglietto del valore di lire dieci all' Autore in *Lodi*.

Pubblico ringraziamento.

Nel decorso settembre, da scelto Consesso Medico-Chirurgico fu decisa ed eseguita l'amputazione della mia gamba sinistra al suo terzo superiore, in conseguenza di accidentale ferita al piede con arma da caccia. Ottenuta la guarigione, teneva pratiche in Milano per un gambale, quando a caso feci la conoscenza dell' intelligente artista **Domenico Conti**, che esercita il formetta in Udine, e con il quale mi accomodai per l' arte meccanico. Da qualche giorno dell'applicazione mi sembra di essere rinato, ed alle espressioni di lode di alcuni Medici ed ingegneri, unisco le mie e questo pubblico ringraziamento a quell' egregio meccanico.

Per delicatezza sorpasso al semplice, robusto ma leggiero meccanismo da lui ideato e costrutto; dirò solo che in pochi minuti applico il gambale, vesto e calzo come nella destra, poggio contemporaneamente le due ginocchia a terra e mi rialzo, cammino a mio piacere per durata o velocità senza sentire il più lieve incomodo; e chi non conosce la mia disgrazia a vent' anni, vedendomi camminare, potrà dire che io abbia una qualche leggera affezione, non mai ch' io sia amputato.

Lo raccomando caldamente ai miei compagni di sventura.

Tricesimo 19 maggio 1871.

ANTONIO CARNELUTTI.

La Compagnia Fondiaria Romana. Dobbiamo annunciare con piacere che questa nuova società aprirà fra pochi giorni la sottoscrizione delle azioni, per raggiungere il capitale sociale di 10 milioni. L' opportunità del momento in cui sorge questa istituzione non poteva essere migliore, considerando lo scopo che essa si prefigge, e il felice disegno col quale intende di attuare il suo programma.

Il difetto di alloggi in Roma è ormai conosciuto da tutti: il governo, il municipio e la stampa si sono preoccupati di questo argomento; eppure ancora nulla si è fatto.

L'iniziativa adunque che prende la Compagnia fondiaria romana è meritevole del nostro più efficace appoggio, in quanto che lo scopo che essa si propone è quello d'imprendere la costruzione di edifizi privati, sia per conto proprio, sia per conto di terzi.

Nei luoghi più centrali della città si vedono molte case di meschina apparenza, la maggior parte edificate ad un piano solo; or bene la Società le riduce ad abitazioni comode ed eleganti di due o più piani, facilitando ai proprietari il modo di sostenere la spesa, ed accordando loro un lasso di tempo anche di 10 anni per estinguere le rate di pagamento.

Noi crediamo che non possa mancare alle operazioni di questa società un brillante successo.

La sottoscrizione delle azioni, che crediamo seguirà dal 20 al 30 di questo mese, può dirsi assicurata mercè il concorso di cospicui capitalisti che la assumono nelle varie città.

Il Banco di Napoli riceverà le sottoscrizioni per le provincie meridionali e la cooperazione di un istituto di credito che ispira tanta fiducia varrà certamente a dimostrare la bontà eccezionale dell'affare.

Nel Consiglio di amministrazione della *Compagnia Fondiaria Romana* figurano i nomi di persone rispettabilissime, di ricchi capitalisti, e di valenti ingegneri, per lo che il pubblico che sottoscriverà le azioni può essere persuaso d'impiegare utilmente e solidamente il suo capitale.

L'avvenire della nascente *Compagnia Fondiaria Romana* si disegna sull'orizzonte finanziario con prosperi auspici, e noi salutiamo in essa i primi albori del nostro risorgimento industriale.

CORRIERE DEL MATTINO

— Dai dispacci dell'*Osservatore Triestino:*

Berlino, 19. Dicesi che l'indennità di guerra sarà divisa fra gli Stati della Confederazione del Nord e quelli della Germania meridionale. Verranno detratti come spese comuni 240 milioni di talleri per un fondo degl'invalidi e 40 milioni per un tesoro di guerra germanico.

Brusselle, 19. Si ha da Versailles: La destra dell'Assemblea nazionale non dissimula più la sua intenzione di destituire Thiers al più presto possibile. Grevy ricusò la presidenza offertagli, e la rifiutò pure Mac-Mahon. Changarnier, il quale è in piena rottura con Thiers, non diede ancora alcuna risposta a quest'offerta. A Parigi una turba di popolaccio incendiò pubblicamente il manifesto del Conte di Chambord.

— L'*Opinione Nazionale* scrive:

Veniamo assicurati che l'onor. Nigra, nostro incaricato d'affari presso il Governo francese, venne, or non ha guari, richiamato a Firenze dal nostro ministro degli esteri.

DISPACCI TELEGRAFICI

AGENZIA STEFANI

Firenze, 20 maggio

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 19 maggio

La Camera approva il progetto per la leva marittima con 197 voti contro 23.

Ricotti risponde ai quattro discorsi pubblicati da Lamarmora, rilevando come questi faccia la critica di tutti i cambiamenti operati dall' amministrazione della guerra dopo il 1866. La difende capo per capo dai varj appunti fatti alla riorganizzazione dell'esercito, a varie disposizioni, a riforme ecc. ecc.

Bertolè risponde pure agli appunti fattigli in quel libro.

Sella, lamentando le parole di Lamarmora che lo riguardano, respinge pure gli appunti amministrativi e le critiche personali di contraddizioni e di oscillazioni politiche. Ripete quali erano gl' intendimenti del Ministero quando assunse il potere nell' appoggiarsi alla maggioranza. Dice di non avere mai adulato nè transatto coi propri convincimenti.

Lamarmora dichiara di non avere mai inteso di ferire personalmente Sella che molto stima, ma che criticò l' uomo politico in cose politiche.

Stassera sarà distribuita la relazione della Commissione pei provvedimenti finanziari relativi agli esercizi 1871 72.

Versailles, 18. Assemblea. Discussione del trattato di pace. Il Relatore constata la differenza coi preliminari, essendochè il trattato prolunga l' evacuazione fino al ristabilimento dell' ordine. Tuttavia spera che la presenza dei Tedeschi si abbrevierà, avendo il ministro delle finanze assicurato che i primi 1500 Milioni si pagheranno in una volta con un solo prestito.

Il Progetto della Commissione propone: art. 1° la ratifica del trattato, art. 2° l' accettazione dello scambio di territori.

L' art. 1° è adottato ad unanimità.

Chanzy ed altri oratori combattono lo scambio.

Thiers prova che la frontiera del Lussemburgo non presenta alcuna difesa militare. La sua cessione non pregiudica punto il nostro interesse politico, mentrechè Belfort offre un grande interesse strategico perchè chiude il passaggio dei Vosgi. Belfort ha ora ben maggiore importanza dopo la perdita di Strasburgo. Thiers dice che lottò 14 ore per ottenere Belfort, con un raggio intorno alla Città. Ma una piazza semplice non basta nell'epoca attuale; occorre che una piazza di frontiera sia capace di appoggiare una forte armata, coll'estensione del territorio, come Lione. I nuovi cantoni aggiunti Belfort rilegano i Vosgi col Giura e rendono Belfort una delle più forti piazze d' Europa. Thiers dice che Bismarck desidera i terreni carboniferi delle Ardenne soltanto per cattivarsi gli alsaziani e sviluppare l' industria renana; ma la Francia possiede altrove miniere assai più importanti. Thiers ricorda la sua opposizione alla dichiarazione di guerra, e dice che grande fu il suo dolore nel firmare una simile pace. Protesta contro le calonie e soggiunge: Devo dichiarare che oggi ravviso questo trattato come un atto il più patriottico. D' altronde, come disse Chansy, non sono i diplomatici che fanno i trattati, ma i militari. Thiers dice: I negoziatori fecero il loro dovere, e li copro colla mia responsabilità.

Termina rendendo omaggio ai difensori di Belfort e specialmente al colonnello Denfert di cui cita una lettera dimostrante che pensa come Thiers.

I generali Ducrot e Chabaud approvano lo scambio per motivi militari.

L' art. 2° è approvato con 440 voti contro 98.

Tutto il trattato è approvato.

Bruxelles, 19. Parigi 18 sera. Le trincee Versagliesi vanno fino a 200 passi da Auteuil.

Montrouge resiste debolmente.

Gl' insorti respinsero oggi tutti gl' attacchi. Le truppe tedesche occuparono posizioni importanti.

Parigi, 18. Le truppe Tedesche abbattono il fosco fra Aincy e Montfermeil per fare grandi provbiste di fascine e gabbioni; essi preparano tutto pel vaso di un attacco di Parigi all' Est che è atteso fra breve.

Londra, 18. Correzione Borsa. Lombarde 14 3/8.

Berlino 18. Austriache 228 —, lomb. 94.—, credito mob. 151 —, rend. italiana 55 1/2, tabacchi 89.3/4.

Vienna 19. Le due Camere del Reichsrath procedettero alle elezioni qella delegazione.

Notizie di Borsa

FIRENZE, 19 maggio

Rendita	59.65	Prestito naz.	80.67
» fino cont.	—.—	» ex coupon	—.—
Oro	20.82	Banca Nazionale italiana (nominale)	27,87.—
Londra	26.33	Azioni ferr. merid.	381.—
Marsiglia a vista	—.—	Obbl. » »	181.50
Obbligazioni tabacchi	483.—	Buoni	465.—
Azioni »	708.50	Obbl. eccl.	79.32

VENEZIA 19 maggio

Effetti pubblici ed industriali.

	pronto	fin corr.
Rendita 5% god. 1 gennaio	59 60 —	59 65 —
Prestito naz. 1866 god. 1 aprile	80 30 —	80 45 —
Az. Banca n. nel Regno d'Italia	— — —	— — —
» Regia Tabacchi	— — —	— — —
Obbligaz. »	— — —	— — —
» Beni demaniali	— — —	— — —
» Asse ecclesiastico	— — —	— — —
VALUTE	da	a
Pezzi da 20 franchi	20 89 —	20 90 —
Banconote austriache	— — —	— — —
SCONTO		
Venezia e piazze d' Italia	da	a
della Banca nazionale	5 — %	— — —
dello Stabilimento mercanticale	4 3/4 %	— — —

TRIESTE, 19 maggio.

Zecchini Imperiali	f.	5.87 —	5.88 —
Corone	»	—	—
Da 20 franchi	»	9.92 1/2	9.91 1/2
Sovrane inglesi	»	12.47 —	12.49 —
Lire Turche	»	—	—
Talleri imp. M. T.	»	—	—
Argento p. 100	»	123.15	122.75
Colonati di Spagna	»	—	—
Talleri 120 grana	»	—	—
Da 5 fr. d' argento	»	—	—

VIENNA al 17 al 19 maggio

Metalliche 5 per 0/0 fior.		59.30	59.30
Prestito Nazionale	»	68.85	68.85
» 1860	»	97.50	97.20
Azioni della Banca Naz.	»	759.—	763.—
» del cr. a f. 200 austr.	»	280.—	279.40
Londra per 10 lire sterl.	»	125.—	125.—
Argento	»	122.45	122.60
Zecchini imp.	»	5.91 1/2	5.92 1/2
Da 20 franchi	»	9.93 —	9.93 —

Prezzi correnti delle granaglie

praticati in questa piazza il 20 maggio

Frumento	(ettolitro)	it.l.	20.04	ad it. l.	20.94
Granoturco	»	»	12.82	»	13.54
Segala	»	»	13.—	»	13.19
Avena in Città	» rasato	»	12.30	»	12.40
Spelta	»	»	—.—	»	—.—
Orzo pilato	»	»	—.—	»	26.80
» da pilare	»	»	—.—	»	14.30
Saraceno	»	»	—.—	»	8.25
Sorgorosso	»	»	—.—	»	7.35
Miglio	»	»	—.—	»	13.80
Lupini	»	»	—.—	»	10.80
Lenti (terminate)	»	»	—.—	»	—.—
Fagiuoli comuni	»	»	14.—	»	14.58
» carnielli e schiavi		»	23.—	»	23.40
Castagne in Città	» rasato	»	—.—	»	—.—

PACIFICO VALUSSI *Direttore e Gerente responsabile.*
C. GIUSSANI *Comproprietario.*

Dichiarazione.

Maniago, 17 maggio 1871.

Nella *Gazzetta di Venezia* 16, 17, 18, corr. alli N. 131, 132 e 133; e nel *Giornale di Udine* 11, 12, 13. N. 111, 112 e 113, venne inserito da parte della signora Maria Bertossi, vedova di Gio. Batta Mez, un articolo, mercè il quale la stessa dimostrava, che venne con Decreto 6 maggio corr. N. 2583 della R. Pretura di Maniago nominata curatrice del di lei figlio Enrico Mez, presentemente in espiazione di pena nella R. Casa Maschile alla Giudecca in Venezia, ed in amministratrice della sostanza tutta di ragione dello stesso.

Siccome poi la surriferita signora Bertossi con il predetto articolo avvertiva che venne rivocato e ritenuto come invalido, inefficace ed illegale qualsiasi mandato di procura tanto parziale che generale che Enrico Mez avesse rilasciato prima della sua condanna, e specialmente quello rilasciato al sottoscritto Francesco di Marco D' Este, per portare a pubblica conoscenza la cessazione di ogni ingerenza nell'amministrazione della sostanza in parola da parte del sottoscritto, così quest' ultimo, a toglimento di ogni equivoca interpretazione che tal fiata si potesse spargere a suo riguardo, dichiara:

Che sino dal 30 marzo p. p. mediante lettera diretta al signor Enrico fu Gio Batta Mez lo avvertiva che si sarebbe licenziato dal posto di suo agente spogliandosi delle attribuzioni demandategli colla rilasciata procura generale;

Che, senza evasione detta lettera, il sottoscritto ripeteva al sig. Mez per una seconda volta la medesima determinazione con altra lettera 14 aprile p. p.;

E che, finalmente, sempre fermo nel suo proposito, il sottoscritto nel protocollo giudiziale assunto presso la R. Pretura di Maniago nel giorno 19 aprile 1871 al N. 2229, spontaneamente dichiarava di confermare la già data volonterosa e spontanea sua licenza al Mez.

Tanto a schiarimento del succitato articolo della signora Bertossi Mez, che in quanto si riferisce alla revoca del mandato e cessazione di ogni ingerenza nel sottoscritto posteriormente alla di lui spontanea fatta rinunzia, si traduce in un atto del tutto inconseguente.

FRANCESCO DI MARCO D'ESTE.

Revoca di mandato

Con istanza 10 gennaio 1871 N. 155 prodotta alla R. Pretura di Gemona, il reverendo pre Gio. Batta quondam Giovanni de Carli ha revocato la Procura generale 28 dicembre 1863 vista nelle firme dal Notajo di Venezia dott. Domenico Corsale rilasciata al proprio fratello Valentino quondam Giovanni de Carli di Gemona.

Il revocante dichiara nullo quanto operasse in suo nome il cessato procuratore.

PRE GIO. BATTA DE CARLI.

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARII

REGNO D'ITALIA

COMPAGNIA FONDIARIA ROMANA

SOCIETÀ ANONIMA

PER

la costruzione di edifizi privati e pubblici nella città e provincia di Roma.

CAPITALE SOCIALE DIECI MILIONI

rappresentato da 100,000 azioni di Lire 100 ciascuna diviso in Dieci Serie di UN MILIONE ciascuna.

CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE

Signori **Azzurri Cav. Francesco**, Architetto Ingegnere.
» **Baccelli avv. Augusto**, Deputato al Parlamento e Membro della Deputazione provinciale di Roma.
» **Berardi comm. Filippo**, Consigliere prov. di Roma.
» **Capri Galanti Angelo**, Direttore della Cassa centrale di Roma.

Signori **Conci cav. Bartolomeo**, Architetto Ingegnere.
» **Desideri Filippo**, Possidente.
» **Fiocca cav. Giustino**, Architetto Ingegnere.
» **Gualdi Augusto**, Possidente.
» **Incagnoli cav. Angelo**, Membro della Camera di Commercio in Napoli.

Signori **Mazzarelli cav. Alessandro**, Membro della Camera di Commercio in Napoli.
» **Testa march. Benedetto.**
» **Tommasi avv. Attilio**, Deputato provinciale di Roma

DIRETTORE DELLA SOCIETA'
Sig. ERCOLE OVIDI.

Sede della Società, Roma, Via del Babuino, N. 56, primo piano.

PROGRAMMA.

Col trasferimento della Capitale in Roma, questa città viene ad accogliere nelle sue mura un aumento tale di popolazione da potersi affermare senza esagerazione che in pochi anni avrà raddoppiato il numero dei suoi abitanti.

La questione degli alloggi in Roma occupa nel modo più ardente la stampa, il Municipio ed il Governo.

Nella insufficienza di abitato bastevole a raccogliere questa nuova popolazione, non può al certo rinvenirsi momento più acconcio per la istituzione di una Società Edificatrice Romana.

La *Compagnia Fondiaria Romana* ha per iscopo la costruzione, la rivendita, l'acquisto, l'affitto e la permuta di edifizi privati per conto proprio e per conto di terzi; la costruzione di strade, ponti, teatri ed altre opere per conto dei Municipi e del Governo, nonchè l'acquisto e la rivendita di terreni privati e pubblici. La Società farà pagare ai suoi acquirenti l'ammontare degli acquisti in un lasso di dieci o più anni mediante rate annue col frutto a scalare in ragione del 6 per cento sulle somme non ancora versate.

Altre Società si sono formate per l'acquisto di terreni in Roma e per le costruzioni da innalzarvi, ma quanto tempo non occorrerà perchè le case vi siano costruite, o rese abitabili?

La *Compagnia Fondiaria Romana* ha uno scopo eminentemente pratico e che promette i più brillanti risultati nel minor termine possibile.

Chi conosce Roma sa che nei punti più belli e centrali della città, havvi un numero immenso di casupole, la maggior parte di un piano che con pochissima spesa possono ridursi ad abitazioni comode ed eleganti di due o più piani secondo i casi, essendo in Roma i fondamenti eccellenti per l'impiego degli ottimi materiali che vi si adoperano. Ora la Società facilitando ai proprietari di queste case il modo di poterle migliorare e innalzare di uno o più piani secondo i casi, coll'accordar loro di poter effettuare i pagamenti in un lasso di dieci o più anni, si assicura una immensa clientale. Ciò vuol dire, che essa fa un eccellente affare accompagnato ad una solidità incontestabile mentre il rimborso del suo capitale le viene guarentito dallo stabile che fino ad estinzione del pagamento resta sempre gravato della relativa somma che rimane a pagarsi mediante prima ipoteca. Quando vi trovi il suo interesse, la Società farà queste operazioni per conto proprio esclusivo, procedendo (come ha già fatto in parte) all'acquisto di questi stabili, trasformandoli per conto proprio e rivendendoli poscia con la facilitazione fatta ai compratori, di poter pagare i loro acquisti in un lasso di dieci o più anni sempre secondo i casi. A calcolo fatto gli stabili così trasformati e venduti quintuplicano o più il loro valore secondo la loro ubicazione.

Per rientrare poi nel capitale rappresentato dalle annualità da pagarsi dagli acquirenti delle case, la Società potrà emettere una cifra uguale di obbligazioni conforme alle disposizioni dell'art. 135 del Codice di commercio.

Questa facilitazione di pagamento accordata ai compratori delle case costrutte dalla Società aumenterà i concorrenti e coadiuverà considerevolmente alle rivendite permettendo alla Società di duplicare ed anche triplicare i suoi guadagni.

È in seguito alla moltiplicità delle operazioni che possono farsi in immobili, anche con un capitale ristretto, che le Società costruttrici di Londra e di Parigi e di altri paesi, quantunque poste in condizioni meno favorevoli di quello che non sia per esserlo la *Compagnia Fondiaria Romana* giunsero a dare in ogni anno ai loro azionisti dividendi sì elevati, che le loro azioni si poterono vendere a prezzi che non avrebbero mai preveduti nè osato sperare.

Una gran parte delle colossali fortune di Londra e di Parigi non hanno avuto altra origine che le costruzioni e le speculazioni in genere fatte sopra immobili. Gli stessi risultati si ottennero testè a Torino e a Firenze: e Roma offre su questo rapporto ed in questo momento un campo non meno vasto d'operazioni.

L'immensa quantità di terreni appartenenti a privati ed a luoghi pii che lo Stato ed il Municipio vanno ad espropriare nella nuova capitale d'Italia, e dei quali la maggior parte sarà rimessa a disposizione dell'industria privata offre pure l'occasione di effettuare colossali guadagni, ma queste operazioni potranno dalla *Compagnia Fondiaria Romana* essere attuato con molto maggior profitto allorquando sarà messa in vendita la immensa estensione delle aree da costruzione appartenenti ora ai luoghi pii ed al Demanio, essendosi finora la Società limitata soltanto all'acquisto di pochi terreni provenienti da privati, stante il prezzo eccezionalmente basso al quale le sono stati venduti e la ubicazione favorevole nella quale i terreni stessi si trovavano.

Finora i soli grandi capitalisti hanno potuto profittare di queste occasioni eccezionali di fortuna, perchè i piccoli capitali ne sono sempre stati allontanati; ma grazie agli sviluppati principii dell'associazione, parecchi riuniti possono intraprendere ciò che individualmente sarebbe loro impossibile.

La *Compagnia Fondiaria Romana* fondandosi con azioni di 100 lire pagabili in rate di 25 lire cadauna è destinata ad ottenere questo risultato, e per conseguenza a produrre un beneficio nazionale.

Infatti col mezzo di questa combinazione tutti possono prender parte, anche con sole 100 lire, ai guadagni considerevoli che indubbiamente si debbono realizzare.

Nessun'altra Società meglio che una Società costituita in gran parte dei più ricchi e intelligenti capitalisti ed ingegneri romani e italiani, poteva mettersi alla testa di simile impresa alla quale occorre una cognizione profonda della località e delle operazioni a compiersi, e nel Consiglio d'Amministrazione della Fondiaria Romana v'è rappresentato quanto di più eletto havvi in Roma ed in Italia, per ricchezza, per ingegno, per onestà e per abilità in fatto di costruzioni.

La serietà ed eccellenza assoluta del suo programma, l'opportunità del momento in cui sorgeva, i nomi eminenti che figurano nell'Amministrazione e Direzione della Compagnia, e tutte infine le più ampie guarentigie che essa ha saputo dare di serietà e di prosperità avvenire ha valso alla medesima le universali simpatie e l'appoggio di uno dei più importanti istituti di credito che noi abbiamo in Italia, cioè a dire del **Banco di Napoli**, il quale ha fatto a prò di questa Società quello che a molte altre non ha mai voluto accordare, assumendo cioè la sottoscrizione alle Azioni della Società stessa nelle Provincie Meridionali. Questo fatto ha già di per sè stesso una assoluta caparra della bontà eccezionale dell'affare.

I dieci milioni di Capitale Sociale sono divisi in centomila Azioni al portatore di 100 lire ciascuna, diviso in dieci serie di un milione per ogni serie.

Ogni Azione ha diritto:

1. Al **sei per cento** d'interesse;
2. **Ad una parte proporzionale del 75 per cento sugli utili annuali;**
3. Alla sua accettazione eventuale in pagamento di acquisto di case e di terreni;
4. Infine ad un diritto di preferenza sulle nuove emissioni di Azioni e di Obbligazioni che potessero aver luogo.

Le Azioni della Società presentano dunque un impiego di capitali tutto affatto eccezionale per sicurezza e vantaggi, nè possono mancare di raggiungere in breve tempo un aumento di valore considerevole.

Desse offrono inoltre la sicurezza delle più solide obbligazioni, perchè il capitale sociale non può essere impiegato che in immobili.

I sottoscrittori o portatori di Azioni non sono impegnati che fino alla concorrenza dell'ammontare delle loro Azioni e senza nessun'altra responsabilità.

Fino al pagamento della seconda rata sulle Azioni saranno rimessi ai sottoscrittori dei certificati provvisori nominativi, a cui sarà constatato ciascun versamento. I Titoli definitivi saranno consegnati ai portatori dei certificati provvisori all'epoca del pagamento della seconda rata.

La Società è costituita per 25 anni, ma *potrà* essere prorogata nel caso in cui ne fosse riconosciuta l'utilità dall'Assemblea Generale degli Azionisti. Ogni domanda d'Azioni deve essere accompagnata col primo versamento di 25 lire per Azione sottoscritta.

AVVISO

La Società accetta in pagamento dei suoi stabili, terreui e costruzioni le proprie azioni ALLA PARI o a quel tasso superiore che verrà pubblicamente fissato.

L'ammontare delle azioni della Società non potendo essere convertito che in immobili, desse devono considerarsi come titoli ipotecari di primo ordine.

Condizioni della Sottoscrizione

Le azioni, che si emettono, sono diecimila, e vengono emesse a Lire 100 ciascuna.
Desse hanno diritto non solo agli interessi del sei per cento ma anche ai dividendi *a datare dal 1° gennaio 1871.*

Versamenti

Le azioni sono pagabili in quattro rate come appresso:
Lire **25** all'atto della sottoscrizione — Lire **25** dal 1° al 10 luglio p. v. — Lire **25** dal 1° al 10 agosto p. v. — Lire **25** dal 1° al 20 settembre p. v.
L'azionista che all'atto della sottoscrizione anticipa uno o più dei versamenti successivi ha diritto ad un ribasso del 6 per cento annuo a scalare sull'ammontare della somma che anticipa.

Pagamenti Degli interessi e dividendi

Il pagamento dei cuponi e dividendi si effettua presso la Sede della Società e presso tutti i banchieri che saranno dalla medesima autorizzati.

La sottoscrizione pubblica è aperta il giorno 20 maggio volgente e verrà chiusa il 30 detto.

La sottoscrizione sarà aperta del pari durante lo stesso periodo di tempo a Berna, Ginevra, Francoforte, Bruxelles, Londra ed a Berlino.

Le sottoscrizioni si ricevono presso il Banco di Napoli in Napoli;
In *Alessandria*, Banca Popolare
» » » Agricola e Commerciale
» » Fratelli Poggio
» *Asti*, Banca del Popolo d'Asti
» *Acqui*, D. Ottolenghi di Salvatore, Banchiere
» *Aquila*, F. Saverio Tatafiore, Banchiere
» *Arezzo*, Angelo Castelli
» *Bologna*, Luigi Gavaruzzi e C.i
» *Brescia*, Angelo Duina, Banchiere
» *Biella*, Banca Biellesese
» » G. B. Belta
» *Cremona*, Luigi Sartori
In *Como*, Diego Mantegazza e C.i
» *Cuneo*, Vincenzo Audisio
» *Casale*, (Monferrato), Fiz e Ghiron
» *Ferrara*, G. V. Finzi e C.i
» *Firenze*, Enrico Fiano, Via Rondinelli, 5
» *Genova*, Angelo Carrara
» *Lucca*, G. P. Francesconi
» *Milano*, Pozzi, Crespi e C.i Banchieri
» » G. B. Negri, idem
» *Mantova*, Angelo A. Finzi
» *Mondovì*, Emilio Bertone
» *Modena*, M. G. Diena fu Jacob
» *Napoli*, Cav. Florestano Di Lorenzo, Banchiere
» » Cav. Angelo Incagnoli
In *Napoli*, Gaspare Mazzarelli, Banchiere
» *Novara*, G. Gabbrielli e figlio
» *Pisa*, Claudio Perroux
» *Piacenza*, Colla e Moy
» *Pinerolo*, Giovanni Monnet
» *Pavia*, Ambrogio Burzio
» *Padova*, Francesco Anastasi
» *Roma*, Sede della Società, Via del Babbuino N. 56, primo piano
» » Giuseppe Baldini, Banchiere
» » Cassa Centrale di Roma, Via Montegatino N. 13
» » D'Angelo e C. Agente di Cambio in Via Condotti N. 92
» *Siena*, Odoardo Righi Dirett. della Banca del Popolo
In *Torino*, Carlo De Fernex Banchiere
» » Giovanni Pioda
» » Fratelli Ottolenghi
» » Carlo Ramella
» » Pietro Morone
» *Trieste*, succursale della Wiener Wechslerbank
» » Bideloux e C.i Banchieri
» *Venezia*, Errera e Vivante
» *Vercelli*, Ab. e Fratelli Pugliese

In *UDINE* presso **G. B. CANTARUTTI**

In tutte le altre città d'Italia presso i corrispondenti delle Case sopraindicate.

Udine, 1871. Tipografia Jacob e Colmegna.